



di tutti i tempi, proprio come, nel calcio, Italia-Germania 4-3, al mundial messicano del '70. Una lotta all'ultimo respiro, una partita all'ultimo gol. Nelle Filippine, la boxe divenne mito, epica: due titani fecero rivivere gli eroi omerici.

Soltanto una grave malattia, al fegato, è riuscita a demolire *Smokin' Joe*, a spedirlo definitivamente al tappeto, senza dargli la possibilità di realizzarsi, di reagire, di vincere. In 37 match tra i professionisti, conquistò 32 successi, 27 per ko, nel 1964 alle Olimpiadi di Tokyo si mise al collo la medaglia d'oro, per tre volte venne eletto "Fighter of the year" dalla prestigiosa rivista *Ring Magazine*. Era un atleta nel senso

Stroncato a 67 anni
"Smokin' Joe" è morto ieri a Filadelfia per un cancro al fegato

Il match del '75 a Manila
È considerato il più bel confronto di tutti i tempi

pieno di questa parola: nella volontà di primeggiare, ma anche nello spirito di abnegazione, nella sofferenza, nell'andare comunque oltre il dolore, oltre qualsiasi limite fisico. Nei suoi pugni c'era la rabbia dei dimenticati d'America, di chi veniva emarginato nei ghetti.

Lo ricordiamo con affetto, in quelle disfide con Ali. Resteranno per sempre nella nostra memoria, soprattutto di questi tempi, dove lo sport, e la boxe nelle prime posizioni, è diventato un deprimente avanspettacolo per fare soldi. Gente come *Smokin' Joe* avrebbe rifiutato questa serie infinita di titoli, di cinture, tutto questo insieme di cattiva qualità, umana e professionale. Così, ci basta chiudere gli occhi per rivivere quelle stagioni, in cui Frazier e Ali riuscirono a trasformare il pugilato in una poesia senza punteggiatura e senza endecasillabi, ma sempre poesia: dura come la terra, ma di quella terra aspra e sicura, una terra che non avrebbe mai tradito nessun raccolto. ♦

BENVENUTI: UN CARRO ARMATO

Per Nino Benvenuti Frazier «era un carro armato, una forza della natura. Per fermarlo serviva solo la capacità di un Ali ma alla fine anche lui si prese quel ganccio che lo mise al tappeto».

«Era un'associazione a delinquere» Moggi condannato

**Sentenza di Calciopoli. A "Big Luciano" inflitti 5 anni e 4 mesi
Giudicati colpevoli anche Della Valle, Lotito, Bergamo e Pairetto**

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Cinque anni e quattro mesi di reclusione per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva. Il sistema Moggi esisteva eccome. Adesso c'è il sigillo, per quanto parziale, anche della giustizia penale. *Big Luciano* (che è stato anche interdetto dall'assistere a manifestazioni sportive) rimane impassibile durante la lettura del dispositivo da parte del presidente della Nona sezione del Tribunale di Napoli, Teresa Casoria, poi si allontana scurissimo in volto: «Non ho voglia di fare commenti», biascica. Non se l'aspettava. Puntava dritto sull'assoluzione. E ci puntavano anche i suoi legali, Paolo Trofino e Maurilio Pioreschi. Muto il primo, parla Pioreschi. Ma solo per dire una cosa abbastanza scontata: «Aspettiamo le motivazioni, sicuramente faremo ricorso». Nient'affatto scontato era l'epilogo del processo su Calciopoli, andato in scena ieri sera in un'aula gremita di pubblico e giornalisti. Al punto che, quando la Corte si ritira definitivamente, il pm Stefano Capuano può togliersi qualche sassolino dalla scarpa: «Non è stata una farsa, non è stata farsopoli». Tutt'altro: il dibattimento di primo grado, andato avanti per quasi tre anni, si chiude con 16 condanne e 8 assoluzioni.

MANO PESANTE

I giudici hanno usato la mano pesante anche per l'ex designatore Paolo Bergamo, condannato a 3 anni e otto mesi così come aveva chiesto l'accusa («Sono sereno, ma questo processo è stato vergognoso» è stata la sua reazione), e per l'ex vicepresidente della Figc, Innocenzo Mazzini (2 anni e 2 mesi di reclusione: il pm aveva chiesto 4 anni). A un anno e undici mesi è stato condannato l'altro designatore, Pierluigi Pairetto, per il quale l'accusa aveva chiesto 4 anni e sei mesi. Per quanto riguarda gli altri direttori di gara coinvolti, 1 anno e 11 mesi sono stati inflitti a Massimo De Santis («È una pagina mortificante per la giustizia, combatteremo in appello. Sicuramente non c'è stata unanimità nel verdetto, mi auguro che chi si è assunto



Luciano Moggi ieri al tribunale di Napoli

FIorentina
**Rossi ai tifosi viola:
«Stateci vicini»
Mihajlovic si scusa**

Applausi, slogan, gesti di incoraggiamento: un migliaio di tifosi ha accolto allo stadio Franchi il neo tecnico della Fiorentina Delio Rossi. «Datemi una mano», ha detto l'allenatore. «Non posso fare promesse se non sulla mia professionalità, ma - ha aggiunto Rossi durante la presentazione - darò tutto per portare in alto questi colori. Lavorerò perché la squadra si immedesima nella sua gente e la gente si immedesima nella squadra. Voglio giocatori che vivono per la squadra e per il proprio lavoro e non per me». Ha ringraziato la società, «e Pantaleo (Corvino, ndr) con il quale abbiamo lavorato e vinto ai tempi di Lecce». Ha spronato il suo predecessore, Sinisa Mihajlovic. «Solo chi non è mai caduto non sa quanto è bello risollevarsi». E proprio l'ex tecnico della Fiorentina ha spedito una toccante lettera all'*Arnsa* scusandosi con i Della Valle, i dirigenti, i collaboratori tecnici, i tifosi, i giocatori, «che hanno dato tutto quello che avevano», per non essere riuscito «a fare meglio. Mi dispiace, scusatemi».

la responsabilità di questa sentenza abbia la coscienza a posto e quando si appurerà che ha sbagliato mi auguro possa pagare», è stato il suo commento), 1 anno e 8 mesi a Salvatore Racalbuto, 1 anno e 5 mesi a Paolo Bertini e ad Antonio Dattilo, 1 anno e 20mila euro di multa agli assistenti di linea Claudio Puglisi e a Stefano Titomanlio.

Condannati anche i dirigenti di società calcistiche ritenuti "orbitanti" nel sistema Moggi: 1 anno, 3 mesi e 25mila euro di multa ai fratelli Diego e Andrea Della Valle (Fiorentina), stessa pena per il presidente della Lazio, Claudio Lotito, 1 anno, 8 mesi e 25mila euro di multa per Lillo Foti, patron della Reggina, 1 anno e 3 mesi per Leonardo Menicucci, dirigente della Fiorentina. Condannato anche l'ex dirigente addetto agli arbitri del Milan, Leonardo Meani. A queste condanne vanno aggiunte quelle inflitte ad Antonio Girauda (3 anni) e agli ex arbitri

La beffa del Daspo
L'ex dg della Juventus non potrà assistere a manifestazioni sportive

Tullio Lanese e Paolo Dondarini (2 anni), arrivate al termine del rito abbreviato celebratosi quasi un anno e mezzo fa. La prima udienza del processo di Il grado, per loro, è già fissata per il prossimo 19 novembre.

In 8 escono indenni dal processo di primo grado l'ex responsabile calcio dei servizi sportivi Rai Ignazio Scardina, Pasquale Rodomonti, Maria Grazia Fazi, Angelo Fabiani, Genaro Mazzei, Marcello Ambrosino, Enrico Geniccola e Silvio Gemignani. La giornata conclusiva del dibattimento non ha riservato grosse sorprese. «Credere a Moggi è un atto di fede»: benché subentrato a partita in corso (i due titolari dell'inchiesta fanno altro: Pino Narducci l'assessore di de Magistris al Comune, Filippo Beatrice il sostituto nazionale antimafia, lo stesso segugio che ha condotto le indagini, Attilio Auricchio, colonnello dei carabinieri, è oggi capostaff del sindaco di Napoli), Stefano Capuano, pm d'udienza, ha lottato come un leone anche nel corso dell'ultimo atto della lunghissima istruttoria dibattimentale. Il rappresentante dell'accusa ha invitato il collegio giudicante a visionare in camera di consiglio i filmati di alcuni sorteggi arbitrali, ripresi di nascosto dai carabinieri, che avrebbero documentato le presunte irregolarità. Non ammesse altre intercettazioni prodotte dal collegio difensivo di Moggi. Una mossa disperata, prima della sentenza che chiude definitivamente un'epoca. ♦